

masta fuori della legge comune, io voleva richiamare l'attenzione del ministro sopra questo fatto, onde si porti un qualche provvedimento.

MINISTRO PER L'INTERNO. Io non ho bene inteso la questione mossa dall'onorevole Borruso. Ad ogni modo lo pregherei di indicarmi l'articolo a cui egli si riferisce.

PRESIDENTE. L'onorevole Borruso potrà riservarsi di fare la sua osservazione all'onorevole ministro dell'interno quando la questione sarà studiata, e si può procedere innanzi, poichè non c'è una proposta concreta.

BORRUSO. Io non insisto; vuol dire che potrà venire dopo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il capitolo 14 rimane approvato nella somma di lire 112,200.

Sanità interna. — Capitolo 16. Spese diverse, lire 66,456.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Borruso.

BORRUSO. Io prendo questa occasione per richiamare l'attenzione del Governo sopra una specie di sanità interna che mi pare sia intieramente trascurata.

A leggere i capitoli del bilancio pare che la sanità interna non si limiti che ai sifilicomi; però io credo che ci sia qualche cosa di più interessante che non i sifilicomi.

Noi abbiamo in Italia varie sorgenti di miasmi naturali che sono causa di molte epidemie in molti paesi.

PRESIDENTE. È l'articolo 17 che parla dei sifilicomi.

BORRUSO. Io parlo sulla sanità interna, sul capitolo, spese diverse, e parlava dei sifilicomi solo per incidenza.

Io diceva che esistono molti fomenti di miasmi che sono la strage e la distruzione di varie zone di terreni e di paesi. Non so se il Governo non sia in obbligo di vedere se ci sia il mezzo di provvedere a che questi fomenti naturali venissero o distrutti, o per lo meno attenuati, ma io non voglio venire su questo campo, il quale richiederebbe delle spese, a cui forse nè il Governo, nè la Camera sarebbero disposti ad addivenire.

Ci sono però dei fomenti artificiali che si procurano coll'opera dell'uomo, i quali sono impediti dai regolamenti, e che il Governo dovrebbe provvedere a che, eseguendo i regolamenti, non vi fossero.

In Sicilia, per esempio, ci sono molte fiumane che nell'estate seccano e ristagnano. I proprietari i quali seminano il canape ed il lino si dilettono a mettere in immersione in tali fiumane queste produzioni delle loro campagne; e quest'immersione

appesta le campagne ad un diametro di tre o quattro miglia, e produce delle febbri intermittenti, che qualche volta diventano epidemiche, e formano la strage di molti comuni. E questi comuni hanno reclamato.

Vi sono delle leggi e dei regolamenti i quali proibiscono che quest'immersione si faccia, se non ad una certa distanza dai luoghi abitati e dalle strade pubbliche: ma queste leggi e questi regolamenti non vengono eseguiti affatto. Ai reclami dei comuni non si presta ascolto: e quando i prefetti non si occupano, allora i comuni si rivolgono ai ministri: i ministri rimandano i reclami ai prefetti, e tutto resta lì, ed un ramo tanto interessante dell'igiene, della sanità pubblica viene interamente trascurato.

Io prego dunque l'onorevole ministro a voler portare la sua attenzione su questo gravissimo argomento, ed a far sì che per l'avvenire non si verifichi più quest'inconveniente.

Io devo anzi interessarlo particolarmente per un comune della Sicilia, il comune di Castellammare del Golfo, il quale si trova sottoposto ogni anno ad un'epidemia a causa di questo fatto dell'immersione dei lini. Questo comune ha reclamato molte volte presso il prefetto, e nel mese di luglio reclamò al Ministero, e finora non ha avuto nessun provvedimento, mentre vede con gran dolore avvicinarsi la stagione estiva, e rinnovarsi quindi la stessa strage degli anni scorsi.

Io prego quindi l'onorevole ministro a voler prestare la sua attenzione a questo fatto, ed a voler provvedere prima che venga la state; perchè, quando viene il caldo, non vi è più riparo, vengono le malattie, e la mortalità si verifica su larga scala.

BRESCIA-MORRA. Io intendo di domandare all'onorevole ministro dell'interno un semplice schiarimento. L'idea di chiederlo mi è sorta leggendo l'ordine del giorno proposto dalla Commissione generale del bilancio, col quale si invita il Governo ad iscrivere nel bilancio dell'entrata del 1876 tutti quei proventi dei bagni penali che finora non si vedevano iscritti, e che facevano un certo giro poco regolare, perchè non si vedeva iscritta in bilancio una certa entrata, nè vera poi stanziata una certa spesa nel bilancio passivo; si faceva una specie di compensazione fra entrata e spesa.

Ora, a me pare che lo stesso debba avvenire, salvo quei migliori schiarimenti che possa darmi l'onorevole ministro dell'interno, per l'articolo *Sanità interna*.

Noi sappiamo che tale servizio costa allo Stato una spesa abbastanza rilevante, ma io credo però che questo stesso servizio, pel quale si spende la